

LEGGE SUL PREAVVIAMENTO: A CHE PUNTO SIAMO NELLA NOSTRA REGIONE

Poco più di 10.000 iscritti nelle liste su oltre 70.000 giovani disoccupati

Non è un rifiuto aprioristico; ci sono però fenomeni di scarsa documentazione sulle possibilità offerte dalla nuova legislazione e una certa sfiducia. E' necessario che siano varati provvedimenti in grado di rendere attuabili le iniziative dei giovani - L'esempio delle terre incolte e delle cooperative

COSENZA — Diecimilascien- to iscritti in Calabria, 4.000 in provincia di Cosenza, 900 nelle città di Cosenza: questi alcuni dati precisi sui giovani che si stanno iscrivendo nelle liste speciali previste dalla legge sull'occupazione giovanile. Ancora pochi, rispetto agli oltre 70.000 giovani calabresi in gran parte laureati e diplomati senza lavoro.

Perché siamo a cifre ancora in-oddi-farenti? Forse hanno ragione coloro i quali sostengono che nei giovani c'è il rifiuto del lavoro oppure quelli che giudicano in maniera negativa ed anti-meritocratica la legge approvata due mesi fa dal Parlamento, e stanno facendo la campagna della sfiducia? Framme-nto per noi hanno torto, anzi dobbiamo controllarli con più forza politica che portano all'immobilismo e a non iscriversi nelle liste, specie-almente se chi sostiene posizio- ni di questo tipo lo fa solo per demagogia strumen- tale.

Certo la legge sulla occupa- zione giovanile non è perfetta, al limite è carente, e nessuno sa meglio di noi che il problema dell'occupazione è il problema centrale della vita italiana. Per risolverlo in maniera adeguata non basta un provvedimento straordinario come è appunto la legge in esame ma ci vuole tutta una politica di sviluppo qualifi- cato e programmato dem-ocraticamente, portato avanti da un governo di unità fra le forze popolari. Ma questa politica non calerà d'improvviso dall'alto, si co-

struisce già oggi con delle ri- sposte ai bisogni ed alle esi- genze del momento che si movo- no in direzione dell'aggrava- zione e dell'allargamento della base produttiva, special- mente in Calabria e nelle regioni. Al di là dei limiti e delle carenze, quindi, c'è il valo- re politico della legge e di una sua gestione corretta ed efficace, la possibilità di far entrare in scena e contare nella lotta per il rinnovamen- to e lo sviluppo masse orga- nizzate di giovani e ragazze. Un cambiamento della collo- cazione dei giovani, dunque, che in tutti questi anni hanno cercato di arrangiarsi in maniera individuale, soprat- tutto correndo dietro alle pro- messe dai democristiani e dei capi clientela. Oggi insieme ai sindacati, alle istituzioni democratiche, alle forze politi- che del rinnovamento, esse sono protagoniste di una nuova fase della vita della Calabria, assecondando un altro colpo al vecchio sistema di potere democratico.

Si è discusso in queste set- timane dei vari punti della legge, dei contratti di lavoro e formazione, dei progetti di servizi di rilevanza sociale ma soprattutto della formazione di cooperative fra giovani e braccianti e contadini per l'utiliz- zazione di terre incolte, mai coltivate o demaniali. C'è en- tusiasmo ma ci sono anche tante difficoltà. Vorrei fare un solo esempio: per dare impulso decisivo alla coope- razione bisogna affrontare in via prioritaria due problemi: la concessione delle terre e un fondo iniziale per produ-

te che vada ad aggiungersi a- gli incentivi che la legge di- stribuisce. Ecco perché il Parlamento deve approvare al più presto la nuova legge sull'assegnazione delle terre incolte e malcoltivate come si richiedeva con tutte le occupazioni di questi giorni, con le iniziative delle Comu- nità montane, delle Provin- cie e soprattutto della Regione. Il Parlamento deve stabilire il piano di produzione, per l'inizio dei lavori e per l'ac- cesso al credito. Così anche per tanti e tan- ti altri settori: se le Comuni- tà montane con i piani di emergenza, gli Enti locali in generale (come sta facendo la provincia di Cosenza), sa- pranno svolgere una attività intensa di preparazione di piani, di programmazione, e di aggregazione di forze sociali, è rimasta a fare di tutto la legge uno strumento di interve- to per ricostruire la Calabria.

Un rilievo particolare assu- me la lotta per costringere la giunta regionale ad uscire dal lassismo e rispettare i comu- ni che la legge le affida e far funzionare la consulta sui problemi dei giovani. Se per gestire la legge bisogna mettere in moto tutte queste iniziative, è condizione indi- scussibile (come ha detto il compagno Luciano Lama al co- mitato di Reggio Calabria) la iscrizione in massa dei giova- ni nelle liste speciali. E qui torniamo al problema posto all'inizio. In vasti settori della gioventù ancora non c'è co- noscenza di questa legge, ci sono informazioni confuse e soprattutto incredulità; molti, poi, con un lavoro precario, ritengono che iscriversi po- trebbero perdere anche quel- lo.

Però è importante una pi- nta, un aiuto, un dialogo da parte nostra e di tutte le forze democratiche. Da qui all'11 agosto biso- gna che ci sia una vera e pro- pria campagna di massa per l'iscrizione alle liste spe- ciali. Tutti devono fare la loro parte, i Comuni, i sinda- cati, le forze giovanili, le forze politiche. Gli strumenti de- vono essere i più vari (fin- da parte dei Comuni della legge e del modulo a tutti i giovani residenti - cartaceo di modeste, nei paesi e nei quartieri - lavoro nei ca- stelli, nelle nostre sezioni - assem- blee, comizi, tavolini di rac- colta, annunci alla radio e le varie televisioni private).

Si intensificano le iniziative per una corretta applicazione della legge: comuni, province, altri enti locali vengono stimolati a preparare i loro piani, così come si fa con le associazioni di categoria e con altri enti pubblici. Decine di assemblee, a iniziativa dei sindacati, del PCI, di altre forze politiche democratiche, della FGCI, si sono già tenute in tutta la regione ed altre sono in programma per i prossimi giorni. La questione dell'applicazione della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani è inol- tre al centro dell'attività dei partiti dell'Intesa alla Regione. Fra le iniziative della settimana entrante, da ricordare un convegno indetto dall'Alleanza regionale contadina e dalla Lega regionale delle coo- perative, che si terrà giovedì prossimo a Catanzaro.



REGGIO — Terreni incolti a S. Giorgio Morgelo; i giovani di una cooperativa li stanno restituendo alla produzione liberandoli dai rovi

SONO oltre diecimila i giovani calabresi già iscritti nelle liste di collocamento previste dalla legge per il preavviamento al lavoro; i moduli già ritirati sono il doppio, per cui non è azzardato prevedere che, entro l'11 agosto, data di scadenza dei termini per l'iscrizione, i giovani calabresi che si saranno iscritti alle liste per il preavviamento al lavoro supereranno i ventimila.

Come si vede, ci si avvia a cifre tali, che corrispondono, del resto, a una situazione che già si conosceva, e cioè l'esistenza nella regione di decine di migliaia di giovani alla ricerca di una prima occupazione (la cifra di coloro che si trovano in questa condizione si aggirerebbe sulle 70-80.000 unità). Un'altra conferma, poi, si riscontra nel fatto che 7 su 10 dei giovani iscritti finora nelle liste per il preavviamento al lavoro sono diplomati, laurea- ti, comunque specializzati.

Per quanto riguarda più nel dettaglio le cifre degli iscritti, si può dire che a Reggio sono oltre mille, la stessa cifra si registra a Cosenza, mentre qualche altro centro ancora: Crotono 300, Castrovillari 100, Palmi 150, Locri 100, Lamezia Terme 200.

Si intensificano le iniziative per una corretta applicazione della legge: comuni, province, altri enti locali vengono stimolati a preparare i loro piani, così come si fa con le associazioni di categoria e con altri enti pubblici. Decine di assemblee, a iniziativa dei sindacati, del PCI, di altre forze politiche democratiche, della FGCI, si sono già tenute in tutta la regione ed altre sono in programma per i prossimi giorni. La questione dell'applicazione della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani è inol- tre al centro dell'attività dei partiti dell'Intesa alla Regione. Fra le iniziative della settimana entrante, da ricordare un convegno indetto dall'Alleanza regionale contadina e dalla Lega regionale delle coo- perative, che si terrà giovedì prossimo a Catanzaro.

Gianni Speranza

Parlano i ragazzi in attesa del posto

Va bene qualsiasi cosa

Non voglio soldi per niente

Sono pessimista però...

Mi sono iscritto alle liste anche se rimango in attesa. Ho il diploma di maestro di un anno. Spero di fare qualche supplenza già nei mesi scorsi, ma mi hanno chiamato soltanto per tre giorni, poi sono stato travolto dalla graduatoria e rischiaro nelle ultime posizioni. Giorni addietro mi hanno anche pagato per i tre giorni di supplenza: ho preso poco di ventimila lire, le prime della mia vita.

Cosa spero di poter fare? Non lo so, non ho idea, so soltanto di aver dichiarato di essere disposto a tutto. Un lavoro certo, mi piacerebbe in particolare: vorrei essere messo in condizione di entrare in una grossa e moderna azienda agricola, di quelle, però, che fanno tutto basandosi sulla scienza e sulla tecnica. Insomma niente contadini alla vecchia maniera. Ma, francamente, prima di farlo, devo apprendere tante cose ancora. Perché la Regione non pensa anche a questo tipo di addestramento? Dovrebbe essere quasi naturale per la Calabria.

Ho frequentato il liceo scientifico e poi mi sono dovuta fermare. Non ho neanche lo spazio di cartina da far valere. Intanto è andata così e non c'è niente da fare. Ho fatto la domanda per la lista speciale a Locri e sono in attesa di capire quali possibili reali ci siano. Sono pessimista: se arriveranno a me con la graduatoria, forse tutto si risolverà in qualche decina di migliaia di lire che lasceranno i miei problemi al punto in cui li avevo trovati. Ho dichiarato che non ho preclusioni. Si parla di censimenti, di archeologia, di tutela dei beni culturali: tutte cose che affascinano, addirittura, e che potrebbero effettivamente aprire qualche prospettiva concreta. E poi si tratta di strade che non verrebbero percorse invano, che ci farebbero sentire utili e non in condizione di assistiti, tanto per rinviare la soluzione dei nostri problemi e far sbollire le nostre ansie.

Iscrivendomi alle liste speciali spero in due cose: uscire dalla disoccupazione, dato che anche per l'anno che verrà, le cose non dovrebbero essere molto diverse per me che rimango in attesa di supplenze, e cercare allo stesso tempo di sfuggire alla prospettiva di rimanere in attesa della sistemazione definitiva per tutta la vita come maestro. Cerco, in altre parole, di entrare in un circuito diverso, in un'attività dove non ci sia da fare sempre la fila.

Nella domanda che ho presentato all'ufficio di collocamento ho scritto che sono disposto a fare tutto, anche lavorare nelle campagne, prospettando, questa, guarda caso, alla quale mi pare, in altri tempi, avrebbe voluto sottrarmi proprio mandandomi a scuola.

Adesso mi pare che sia così, e che i vari notabili non facciano anche di quest'occasione un'occasione scappata, per noi e non per loro, si intende.

Montauro alto, 1400 abitanti: dotato di servizi potrebbe ospitare molti turisti

n. m.

Agricoltura, centri storici e territorio: tre idee per dare occupazione ad alcune centinaia di senza lavoro

Con i braccianti a «ripulire» i campi incolti dell'agrario

CIRO MARINA — La scena si è ripetuta per la terza volta, sembrava uguale ma non lo era. Questa volta i giovani ed i braccianti di Ciro Marina sulle terre che l'agrario Susanna ha abbandonato agli stessani, sono andati per recitare e, come si dice in gergo, per cessare le zolle di terra che, sotto l'impeto di un trattore e delle zappe, si rivoltavano umide e scure.

Per la Calabria il cronotipo alla terra ha in questi giorni un sapore del tutto nuovo. Con alle spalle una riforma agraria monca e, per buona parte, fallita, la volontà è quella di ripercorrere la vecchia strada, ma in maniera diversa.

Al seguito della esperienza dei braccianti ci sono molti giovani: i contadini poveri e i piccoli coltivatori diretti del-

la riforma ricominciano a scoprire l'essenzialità di associarsi per non essere travolti da un mercato i cui confini sono ormai quelli europei. Le liste speciali, quindi, sotto questo impulso si infittiscono di idee, le cooperative che hanno richiesto l'assegnazione di terre in tutta la Calabria superano ormai la decina.

A Nocera Terinese, come nel Reggino, nel Cosentino, nel Vibonese, nel Crotonese. In testa ci sono i giovani, la loro volontà di non sprecare né l'esperienza accumulata in qualche anno di immigrazione né quella fatta nelle scuole.

Giuseppe, 23 anni, geome- tra, figlio di contadini, non avrebbe voluto fare la vita del padre. «L'attività edilizia — dice — era una attività

L'esempio di Ciro Marina - Oltre dieci cooperative hanno già chiesto l'assegnazione di terre abbandonate. Circa 260 mila ettari che si possono restituire alla produzione



Giovani di una cooperativa agricola ripuliscono un campo ancora una via delle più facili. Lo ricorda un altro giovane di Ciro Marina, che mette l'accento su quanto si è sprecato in un settore in cui gli inter- venti dispersivi hanno in parte sottratto potenzialità, a cento su quanto si è sprecato

carrozzi, incoraggiato le fucine. C'è da cambiare — dice ancora Giovanni — che ha già aderito ad una cooperativa agricola e che aspetta che siano superate tutte le difficoltà — il modo di porsi della Regione di fronte ai problemi dell'agricoltura.

C'è bisogno di utilizzare tutte le leggi regionali e quelle nazionali disponibili per non ridurre l'entusiasmo di questi mesi, di questi settimane, a pure illusioni e per evitare che la Calabria ancora una volta, si presenti come un corpo improduttivo e sudaia soldi anche in questa occasione — dell'applicazione della legge sul preavviamento al lavoro.

Comunità montane, Comuni, Regioni, devono, tutti in senso fare la loro parte nel utilizzare in un'altra alla legge che in modo particolare in Calabria deve privilegiare il rilancio produttivo e l'inserimento di giovani tecnici per la riconversione di tanti diplomati e laureati che altrimenti non saprebbero cosa fare.

Montauro, un piccolo centro di 1400 abitanti, sorge su una collina ad una ventina di chilometri da Catanzaro. Fra l'abitato e il mare, Jonio cor- ce una fascia panoramica che dà sul litorale. Il litorale è per gran parte mangiato però dalla speculazione turistica selvaggia. In questi trent'anni la DC ha concesso e lottizzato, fino a ridurre la spiaggia a un crocicchio di traversa, che si aprono come fetturec- tra il cemento delle villette.

Nel cuore di Catanzaro ci sono almeno 500 vani da recuperare

CATANZARO — «La legge è buona a condizione, però che la si sappia applicare». In queste prime settimane, per così dire, di rodaggio della legge sul preavviamento al lavoro dei giovani, queste frasi è possibile raccogliercle di- nanzi a qualsiasi ufficio di collocamento della città. La pronunciano ragionieri, geometri, maestri, che in questi giorni vanno ad iscriversi nelle liste speciali di preavviamento al lavoro. Ma questo si può ascoltare ovunque nella regione: a Catanzaro come a Cosenza, come a Reggio.

Ma che cosa può voler dire questa legge? Una città, ad esempio, come Catanzaro? Di primo acchito questa domanda in una città terziarizzata, appare un rebus. «A fare i conti — dice Antonio, geometra, da due anni diploma- to, senza lavoro, che ha fatto la fila anche in qualche segreteria particolare di qualche notevole da ma sen- za — le possibilità nella città sono estremamente ridotte». «Seguendo i gio-

vani — riprende — viene quasi voglia di trasferirsi in cam- pagna, tanto è l'entusiasmo con cui centinaia di giovani stanno partecipando a que- ste iniziative, che affiorano all'agricoltura, costituendo cooperative e occupando terre abbandonate. Qualcosa, con gli strumenti del mestiere, in questa direzione — inca- za — potrei pur farla».

Ma Silvana, che è in pro- cinto di laurearsi in archi- tettura, interviene, sotto- spando al «collega» disoccupato. La sua idea è diversa. Dove studia, a Reggio Calabria, hanno fatto già uno studio sulla città di Catanzaro. L'hanno «scoperta», questa città, come una giungla inespugnata di patrimonio abita- tivo, di cose da rimettere in sesto, di progetti e di programmi da affrontare e da esporre e da qualificare.

Uno studio della città ha consentito ad alcuni universitari di individuare un patrimonio abitativo che attende di essere sottratto all'abbandono e alla speculazione



CATANZARO — Senza interventi il centro storico va in rovina. Circolazione in una città che scoppia di semafori che non funzionano e che sono multati, di programmazione della viabilità, affidando questo compito appunto a un gruppo di lavoro? Ma dinanzi a questi uffici di collocamento le idee sono a volte più nu-

mezzogoverno di trent'anni. «Una città — dice alla fine un altro giovane — con una legge come questa approvata dal parlamento potrebbe creare mille spazi produttivi per sé e per i giovani. L'alternativa è il coltello che dopo il 29 settembre, termine entro il quale la Regione dovrà far conoscere il piano di preavviamento, ci argirano i ministri. Per questo è opportuno che ogni comune, a partire da quelli più grossi, «metta a pensare».

Catanzaro deve farlo; è più presto.

E c'è da aggiungere che proprio in questi giorni la città ha l'occasione per fare l'ottocento in modo positivo il grosso nodo della tar- ranza al piano regolatore. Se ne dovrebbe discutere sabato scorso in Consiglio comunale dopo gli ennesimi rinvii im- posti dalla DC. La posta in gioco non è da poco, si tratta di decidere del futuro assetto urbanistico della città: di decidere se la periferia debba essere ancora una città di speculazione o quella della collettività. E comu- que anche questa, sia pure in modo indiretto, sarà una risposta ai giovani, alle loro attese, ai loro bisogni, alla loro enorme e sincera dispo- nibilità di lavorare anche per questa città.

merose dei giovani che vi stazionano. Si parla di programmazione culturale, di possibilità di rilanciare a livello cittadino un piano di rivitalizzazione degli spazi istituzionalmente destinati alla cultura e attualmente impolverati dal

«Per attuare il nostro progetto — dice infine Pisanì — non occorrono soltanto i soldi, ma anche tanta, tantissi- ma volontà politica da parte di tutta».

Il progetto, così come lo espone il compagno Gregorio Pisanì, è, come abbiamo già

Nuccio Marullo